

RiMe

**Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea**

ISBN 9788897317777

ISSN 2035-794X

numero 12/II n.s., giugno 2023

**Il bilancio preventivo del
regno di Sardegna (1358)**

**The budget of the kingdom
of Sardinia (1358)**

Fabrizio Alias

DOI: <https://doi.org/10.7410/1588>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Francesco D'ANGELO, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giampaolo SALICE, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© **Copyright: Author(s).**

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

**“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0
International License”**



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 giugno 2023 in:

This volume has been published online on 30 June 2023 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 130-132 — 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

Special Issue

Per i Settecento anni del Regno di Sardegna.
La costruzione del Regno tra negoziazione e guerra

For the Seven Hundred Years of the Kingdom of Sardinia.
The construction of the Kingdom between negotiation and war

A cura di / Edited by

Miquel Fuertes Broseta, Lluís J. Guia Marín,
Maria Grazia R. Mele, Giovanni Serreli

RiMe 12/II n.s. (June 2023)

Special Issue

Per i Settecento anni del Regno di Sardegna.
La costruzione del Regno tra negoziazione e guerra

For the Seven Hundred Years of the Kingdom of Sardinia.
The construction of the Kingdom between negotiation and war

A cura di / Edited by

Miquel Fuertes Broseta, Lluís J. Guia Marín,
Maria Grazia R. Mele, Giovanni Serreli

Table of Contents / Indice

Jon Arrieta Alberdi, Miquel Fuertes Broseta, Lluís J. Guia Marín, Maria Grazia R. Mele, Annamaria Oliva, Gaetano Sabatini, Olivetta Schena, Giovanni Serreli, Pinuccia F. Simbula Per i settecento anni del Regno di Sardegna / <i>For the seven hundred years of the Kingdom of Sardinia</i>	7-18
--	------

Antoni Furió	19-46
Històries connectades: la projecció mediterrània de la Corona d'Aragó i la incorporació de Sardenya / <i>Connected History: The Crown of Aragon's Mediterranean projection and the incorporation of Sardinia</i>	
Mauro G. Sanna	47-69
Bonifacio VIII e la nascita del <i>Regnum Sardinie et Corsice</i> / <i>Boniface VIII and the birth of the Regnum Sardinie et Corsice</i>	
Massimiliano Vidili	71-92
Le nomine vescovili in Sardegna tra riserva pontificia e conquista aragonese (1294-1352) / <i>Episcopal appointments in Sardinia between the papal reserve and the Aragonese conquest (1294-1352)</i>	
Mario Lafuente Gómez	93-118
Conquistatori. Il coinvolgimento militare dell'aristocrazia iberica nei conflitti per il dominio della Sardegna (1323-1355) / <i>Conquerors. The military involvement of the Iberian aristocracy in the conflicts over Sardinia (1323-1355)</i>	
Esther Tello Hernandez	119-149
La fiscalità pontificia e la Chiesa della Corona d'Aragona nel finanziamento delle guerre in Sardegna (1323-1409) / <i>The Papal Taxation and the Church of the Crown of Aragon in the financing of wars in Sardinia (1323-1409)</i>	
Fabrizio Alias	151-176
Il bilancio preventivo del regno di Sardegna (1358) / <i>The budget of the kingdom of Sardinia (1358)</i>	
Alessandro Soddu	177-191
Regno di Sardegna e poteri signorili nel XIV secolo / <i>Kingdom of Sardinia and seigneurial powers in the 14th century</i>	

- Patrizia Sardina 193-218
La Sicilia e la Sardegna nel Trecento: dialogo tra due isole mediterranee nel Commonwealth catalano-aragonese / *Sicily and Sardinia in the 14th Century: Dialogue between two Mediterranean islands in the Catalan- Aragonese Commonwealth*
- Enrico Basso 219-242
Genova, la Corona d’Aragona e la Sardegna: una svolta decisiva negli equilibri mediterranei / *Genoa, the Crown of Aragon and Sardinia: a decisive turning point in the Mediterranean balances*
- Christian Alexander Neumann 243-273
Venezia e la Sardegna nel Basso Medioevo (secc. XIII-XV) / *Venice and Sardinia in the Late Middle Ages (13th-15th Centuries)*

Il bilancio preventivo del regno di Sardegna (1358)

The budget of the kingdom of Sardinia (1358)

Fabrizio Alias
(Università di Sassari)

Date of receipt: 19/02/ 2023

Date of acceptance: 21/03/2022

Riassunto

In risposta alla richiesta dei Sardi di aggiornare il quadro fiscale del contado, nelle *Corts* del 1355 il re Pietro IV assegnò a Ramon de Vilanova la redazione di un nuovo registro delle imposte (*componiment*). A differenza del progetto iniziale, il *Componiment de Sardenya* (1358) riguarda però tutto il *real patrimonio* in Sardegna. Nello specifico, il registro offre un prospetto dettagliato delle entrate e delle uscite, valevole per un quinquennio. A un'analisi attenta, il *Componiment* riporta il bilancio preventivo del regno di Sardegna.

Parole chiave:

Bilancio, Finanza, Fiscalità, Documentazione, Corona d'Aragona.

Abstract

In response to the request of the Sardinians to update the tax framework of the countryside, in the *Corts* of 1355, King Peter IV assigned Ramon de Vilanova to draw up a new tax register (*componiment*). Unlike the initial project, the *Componiment de Sardenya* (1358), however, concerns all the *real patrimonio* in Sardinia. Specifically, the register offers a detailed statement of income and expenses, valid for five years. Upon careful analysis, the *Componiment* reports the budget of the kingdom of Sardinia.

Keywords:

Budget, Finance, Taxation, Documentation, Crown of Aragon.

1. Introduzione. - 2. Costruire un bilancio: la redazione del *Componiment de Sardenya* (1358). - 3. Il bilancio preventivo del regno di Sardegna (1358). - 3.1. Capo di Cagliari. - 3.2. Iglesias. - 3.3. Gallura. - 3.4. Capo di Logudoro. - 4. Conclusioni. - 5. Bibliografia. - 6. Curriculum vitae.

1. Introduzione

Nel marzo del 1355, durante i lavori delle *Corts* convocate a Cagliari da Pietro IV, i Sardi riuniti in un apposito stamento (“lo braz dels Sarts”) chiesero al sovrano un adeguamento del carico fiscale che gravava sui villaggi (Meloni, 1993, p. 2439). L'ondata epidemica del 1348 e le guerre portate avanti in Sardegna dai ribelli della

Corona (Doria e Arborea) avevano messo in ginocchio le campagne, attraversate da difficoltà economiche e interessate da un significativo calo demografico (Day, 1987). L'aumento della pressione fiscale era favorito dal congelamento dei criteri impositivi: le quote dovute da ciascun villaggio e la loro ripartizione tra i contribuenti erano infatti stabilite attraverso i registri pisani (*composizioni*) di inizio Trecento, largamente confermati dall'amministrazione regia¹. A fronte di uno scenario profondamente mutato, il sovrano accolse la richiesta dei Sardi e incaricò Ramon de Vilanova di redigere un nuovo registro delle imposte ("noveyl componiment") (Meloni, 1993, p. 243). Tuttavia, al di là dei villaggi – peraltro in gran parte infeudati e dunque infruttuosi per le casse regie – era tutto il regno a trovarsi in una situazione di sofferenza. Nel decennio precedente Pietro IV aveva cercato in diversi modi di dare stabilità alle entrate sarde. È probabilmente per rispondere a questa esigenza che nel 1343-44 fu presentato a corte un progetto – articolato quanto macchinoso – che prevedeva l'acquisizione di tutti i territori dell'isola, al fine di accrescere il bacino degli introiti (Motzo, 1959). Ritenuto verosimilmente di difficile attuazione, il piano fu scartato; nel 1344 il re scelse invece di portare liquidità nelle casse del regno attraverso l'appalto di tutte le rendite (Manca, 1972). Il contratto con gli appaltatori fu rescisso però nel 1347 – con due anni di anticipo rispetto ai termini previsti –, proprio a causa delle azioni militari portate avanti dai Doria (Sánchez Martínez, 1995)². Nel 1353, infine, l'apertura del fronte bellico con gli Arborea costrinse il re a riscuotere tributi straordinari dai feudatari e dalle città. Tenuto conto degli impegni finanziari già assolti, Pietro IV decise di non chiedere un donativo agli stamenti. I nodi relativi all'andamento delle entrate e all'effettiva consistenza del *real patrimonio* rimanevano però irrisolti. Pertanto, fu forse durante i lavori parlamentari o nei mesi immediatamente successivi che il sovrano maturò l'idea di effettuare un monitoraggio del patrimonio regio. Se, come abbiamo visto, Pietro IV commissionò a Ramon de Vilanova un nuovo *componiment* per il solo contado, ora chiedeva invece di estenderlo a tutto il regno. Il *Componiment de Sardenya*, questo il nome del registro completato nel 1358³, rientra peraltro in un più ampio progetto di riassetto

¹ Per un quadro generale sulle *composizioni* pisane vedi Artizzu, 1995, pp. 59-72.

² Sui Doria vedi Basso, 2018.

³ Noto in letteratura come *Compartiment de Sardenya*, titolo utilizzato nel XV secolo dall'archivista regio Pere Miquell Carbonell. Per l'edizione vedi Bofarull, 1856. In questa sede si farà riferimento alla la fonte originale: Archivo de la Corona de Aragón (d'ora in poi ACA), Cancillería (d'ora in poi C), Varia, reg. 43. Per un inquadramento generale e

delle finanze che andava oltre i confini isolani, come dimostra la redazione del *Libre de les rendes e emoluments* per il regno di Maiorca, ordinata da Pietro IV e portata a termine in quello stesso anno (1358) (Conde, 1998 e 2000). Alla luce di ciò, il *Componiment* non può essere considerato un semplice aggiornamento delle *composizioni*, in quanto queste offrono esclusivamente una prospettiva rurale (per la città e il suo territorio i Pisani impiegavano un apposito estimò) (Alias, 2019, p. 429 e 2020, p. 138). Considerato che il registro non si limita a passare in rassegna i soli introiti, ma si occupa anche delle spese, la sua struttura è in parte simile ai registri tenuti dagli ufficiali regi; questi ultimi, tuttavia, riportano i movimenti di cassa delle singole amministrazioni in riferimento a un dato arco cronologico, e si chiudono pertanto con un consuntivo. Il *Componiment*, invece, offre una proiezione delle entrate e delle uscite per gli anni successivi al 1358 – la sua validità fu stabilita in un quinquennio (Meloni, 1993, p. 243) –, e si configura dunque come un bilancio preventivo per il regno di Sardegna⁴.

2. Costruire un bilancio: la redazione del *Componiment de Sardenya* (1358)

L'analisi della fiscalità regia richiese un paziente lavoro fatto di indagini archivistiche, scambi di informazioni e sopralluoghi. Ramon de Vilanova era il profilo ideale per questo delicato compito, per il quale era richiesta efficienza nell'operato e autorevolezza. Tenuto in grande considerazione negli ambienti di corte⁵, aveva ricoperto un ruolo di primo piano nelle *Corts* del 1355, in cui partecipò nel ruolo di *tractador* per il braccio dei Sardi; nelle *constitutiones* di cui risulta firmatario, compare anche tra i testimoni della firma di Pietro IV (Meloni, p. 129, pp. 302-303). Il compito affidatogli spalancava a Vilanova le porte degli archivi regi di Barcellona e Cagliari, tra i quali probabilmente fece sponda nel periodo 1355-1358. Relativamente alla sua permanenza nella capitale sarda, è lecito supporre che gli fosse stata assegnata la sede adibita ad ufficio del luogotenente

per il progetto di una nuova edizione vedi Cioppi – Nocco, 2005; Cioppi, 2010.

⁴ John Day ha utilizzato i dati del *Componiment* per calcolare i redditi annui delle dogane di Cagliari, Sassari e Alghero: Day, 1987, pp. 92-94.

⁵ Per una breve bibliografia di Vilanova si veda: <https://www.enciclopedia.cat/gran-enciclopedia-catalana/ramon-de-vilanova-i-lladro-de-vidaure>.

del maestro razionale, adiacente alla sala dell'archivio regio⁶. Da qui iniziò probabilmente la stesura del *Componiment*.

La struttura del documento svela il criterio seguito dal funzionario catalano nella raccolta dei dati: il registro si apre con Cagliari e i villaggi meridionali, per poi occuparsi del versante settentrionale del regno. In maniera aderente all'organizzazione delle pagine, possiamo ritenere che le prime ricerche in archivio – forse avviate dopo la chiusura delle *Corts* nel 1355 – riguardarono Cagliari e il meridione dell'isola; successivamente fu analizzato il quadro della Gallura e solo in ultima battuta quello del Capo di Logudoro, come dimostrano i riferimenti ai registri amministrativi di Sassari, dei territori della baronia di Osilo e di Alghero, relativi agli ultimi anni del 1357 e ai primi mesi del 1358⁷.

Per le città e i villaggi si fece ricorso a procedure e documenti differenti. Relativamente a Cagliari e Sassari, così come per le *villas* fortificate di Alghero e Iglesias, fu sufficiente consultare gli archivi regi⁸. Infatti, le tariffe sulla dogana e le imposte indirette applicate in città erano disciplinate attraverso ordinanze regie, disponibili negli archivi regi, per le quali non era necessaria alcuna modifica o integrazione. Non era invece presente nessuna forma di estimo urbano, poiché nelle città, abitate da catalani, salvo alcune eccezioni non si applicava l'imposizione diretta. Sembra invece essere stata trascurata la precedente documentazione comunale e signorile, ad eccezione forse del *Breve* di Iglesias, le cui tariffe trovano conferma per i dazi sul vino e sull'olio⁹.

Attraverso i registri amministrativi era possibile stimare gli introiti, così come stabilire l'ammontare delle spese per la burocrazia e l'esercito. La tendenza fu quella di consultare documenti recenti, in maniera da offrire dati aggiornati e previsioni più certe. In alcuni casi il redattore del *Componiment* cita puntualmente le fonti, come per i conti della dogana di Sassari e Alghero¹⁰; per tutti gli altri casi è possibile ricavare questo dato dal confronto con i registri del *real patrimonio*, di cui qui per ragioni di spazio non è possibile rendere conto (Manca, 1967). Ad ogni

⁶ Per l'archivio regio e il maestro razionale vedi Montagut, 1987, Conde, 2008, Ferrante, 2014, Serci, 2019, Alias, 2022 (e bibliografia ivi citata).

⁷ *Componiment*, ff. 126r-v.

⁸ Vedi rispettivamente Simbula, 2013; Mattone – Simbula, 2019; Mattone – Sanna, 1994; Tangheroni, 1995.

⁹ *Componiment*, f. 77v; Ravani, 2011, pp. 157-158 (Libro III, 24 e 25).

¹⁰ *Componiment*, f. 126r, 144r-v.

modo la documentazione usata per ricostruire la fiscalità in ambito urbano era certamente ampia e variegata:

- Registri dell'amministrazione generale
- Registri dell'amministrazione del Capo di Cagliari e Gallura
- Registri dell'amministrazione del Capo di Logudoro
- Registri della dogana (Cagliari, Sassari, Alghero)
- Registri della *treta* (Cagliari)
- Registri delle saline (Cagliari)
- Registri del *veguer* (Cagliari e Sassari)
- Registri del camerlengo (Iglesias e Gallura)
- Registri del maestro della moneta (Iglesias)
- Documenti della *marmessoria* di Alfonso (Iglesias)
- Registri del luogotenente del maestro razionale in Sardegna (*albarans*, *notaments* etc.) (Alias, 2022)
- Bilanci del regno
- Documentazione di cancelleria: appalti, franchigie, tariffari, etc.
- *Ordinacions* di Pietro IV (1355)
- *Breve* di Iglesias

Rispetto all'ambito rurale, la prima operazione fu quella di precisare dei villaggi i rispettivi feudi di appartenenza o, al contrario, certificarne l'afferenza al patrimonio regio. Questa operazione, imperniata sull'uso di fonti cancelleresche, era complicata dal fatto che molti feudatari avessero venduto i loro villaggi per sfuggire all'obbligo di residenza in Sardegna imposto loro nelle *Corts* del 1355 (Meloni, 1993, p. 282; Crabot, 2003, pp. 830-831). Messo ordine alla mappa dei villaggi, si trattava di aggiornare i registri fiscali tenendo conto del nuovo scenario demografico. Per questo lavoro furono necessarie indagini sul campo e, in definitiva, un confronto con le realtà locali. Gli ufficiali regi, infatti, non avevano a disposizione censimenti aggiornati sulla popolazione rurale. Nel 1355, ad esempio, il braccio dei Sardi era riuscito ad eludere le richieste del sovrano, interessato a formare un contingente di 1.000 "sarts del regne de Càller" da impiegare contro i ribelli, sostenendo di non conoscere il numero esatto degli abitanti del Cagliaritano (Meloni, 1993, p. 238). Al di là dell'espedito utilizzato dai Sardi in quell'occasione, l'*entourage* di Ramon de Vilanova dovette necessariamente

dialogare con i rappresentanti dei villaggi, magari con quei *componidors* di cui si ha notizia in un registro catalano¹¹. Lo scambio di informazioni interessò anche gli ufficiali regi periferici¹², peraltro non sempre con esiti positivi (“emperò no.n és cert”¹³). Le informazioni acquisite furono incrociate con le liste fiscali in maniera tale da definire il carico tributario di ciascun villaggio.

Relativamente alla documentazione, la fonte principale per la fiscalità nel contado è rappresentata dalle *composizioni* pisane e dai registri catalani che a queste si rifanno. Per i dati relativi ai villaggi dell'ex giudicato di Cagliari (esclusi i territori degli eredi di Gherardo della Gherardesca), nel *Componiment* fu ricopiata una *composizione* pisana redatta nel 1320 e definita come *sesta*¹⁴. Si tratta dell'aggiornamento di una precedente *composizione*, la *quinta*, compilata a sua volta nel 1316¹⁵. Attraverso una serie di riscontri documentari che certificano il rapporto di continuità tra le due *composizioni*, è possibile ritenere infatti che i Pisani provvedessero ad aggiornare le liste fiscali del Cagliaritano ogni quattro anni¹⁶. Procedendo a ritroso nel tempo, la *quarta*, la *terza* e la *seconda composizione* – che però non sono giunte sino a noi – sarebbero rispettivamente del 1312, del 1308 e del 1304 (per quest'ultima la data di redazione è confermata dalla documentazione

¹¹ ACA, C, Varia, reg. 435, f. 12v. Per un primo studio del registro vedi Aveni Cirino – Serreli, 2013.

¹² *Componiment*, ff. 101v-102r.

¹³ *Componiment*, f. 114r.

¹⁴ *Componiment*, f. 12r: «segons lo VI^è componiment fet per lo Comù de Pisa». Una copia parziale della *sesta composizione* è edita in Artizzu, 1982: «ego Pancratius [...] notarius publicus [...] de libro sexte compositionis exemplavi una», p. 90. Erano inseriti nel dominio dei Della Gherardesca, e pertanto non sono presenti nella *composizione*, una parte dei villaggi delle *curatorias* di Campidano, Decimo, Nuras, Sulcis, Sigerro: Livi, 1984, p. 28, nota 11a. Per la datazione al 1320 vedi *Ibidem*.

¹⁵ È conservata una copia relativa alle sole *curatorias* di Sarrabus, Colostrai, Quirra e Ogliastro, edita in Artizzu, 1958.

¹⁶ Concorrono alla formulazione di questa ipotesi alcuni elementi emersi dalla comparazione dei due registri (Artizzu, 1958 e *Componiment*): la conferma delle quantità di cereali da versare come imposta; l'esatta traduzione di alcuni brani dal latino al catalano; la cronologia degli appalti. Su quest'ultimo punto vedi Livi, 1984, p. 28, nota 11a. Sia la *sesta composizione* che la *quinta* sono definite in fonti diverse come “nuove” rispetto alle precedenti di cui erano l'aggiornamento (nell'ordine: la *quinta* e la *quarta*): Alias, 2013, p. 192; Artizzu, 1958, p. 45.

pisana)¹⁷; la *prima*, anch'essa non conservata, sarebbe stata pertanto realizzata nel 1300, dopo che Pisa entrò in possesso di tutti i territori dell'ex giudicato (ad eccezione di quelli dei Della Gherardesca di cui si è detto). La conquista catalano-aragonese del 1323 non consentì invece la compilazione di una *settima composizione*, altrimenti prevista per il 1324¹⁸.

Numero	Anno
Prima	1300
Seconda	1304
Terza	1308
Quarta	1312
Quinta	1316
Sesta	1320

Tab. 1. Le *composizioni* pisane per il Cagliaritano: cronologia

Per i territori dei Della Gherardesca non compresi nella *sesta composizione*, fu utilizzato un registro (*coern*) compilato dal notaio Giovanni Falliti nel 1328¹⁹. Il *coern* si basava a sua volta su un precedente registro – scritto in italiano e intitolato “Quaterno di tuta l’entrata de la terra dei signori Conti” –, redatto forse dallo stesso Falliti nel 1323 (Artizzu, 1957)²⁰. Un confronto dei dati mostra come il registro del 1328 sia stato compilato sulla base di quello del 1323: un legame che lascia traccia in entrambi nell’uso del termine ‘quaderno’ (in italiano: *quaterno*; in catalano: *coern*)²¹. Il *coern* del 1328 fu preferito a un più recente aggiornamento dei

¹⁷ Petrucci, 2019, pp. 258, 266. Si corregge l’ipotesi che quella del 1304 potesse essere la *prima*: Alias, 2020, p. 143.

¹⁸ Il riferimento all’ordinale come criterio identificativo è confermato da una successiva *composizione*, redatta nel 1359 per le *curatorias* di Gippi e Trexenta ancora controllate da Pisa: definita come quella del 1320 *sesta composizione* (“compositio sexta”), al suo interno è presente un riferimento alla *composizione* precedente, indicata come “quinta” («in componimento quinte compositionis»): Artizzu, 1966-1967, pp. 337, 367.

¹⁹ *Componiment*, ff. 23r-v; Livi, 1984, p. 28.

²⁰ Per la datazione vedi le considerazioni di Livi, 1984, pp. 126-129.

²¹ Vedi ad esempio alcuni passi tradotti letteralmente dall’italiano (utilizzato nel *quaterno* del 1323) al catalano (impiegato per la trascrizione del *coern* del 1328): Artizzu, 1957, pp. 421, 423; *Componiment*, ff. 88r, 90r. Anche il rimando a un *componiment antich* in relazione

dati fiscali contenuto in un *componiment* del 1353²², di cui si dovette comunque tenere conto²³.

Un altro *coern* fu redatto per la Gallura dallo stesso Giovanni Falliti nel 1324²⁴. Anche in questo caso conosciamo una delle fonti: per i soli territori (*ex curatorias*) di Posada e Orosei-Galtelli, il notaio si avvale infatti del *Liber fondachi*, registro redatto dai “compositores et decimatores” pisani alla fine del 1317 e valevole per il 1318. La conferma delle tariffe in cereali nel *coern* del 1324 dimostra il rapporto tra le due fonti (Artizzu, 1961-1965)²⁵.

Infine, per la baronia di Osilo fu dato incarico a Jaspert de Campllong di redigere un apposito *componiment*: il funzionario catalano, basandosi sui registri del camerlengo dell’anno 1357, completò il lavoro assegnatogli nel marzo del 1358²⁶.

a Domusnovas, presente in *Componiment*, f. 81r, è forse la trascrizione di un’annotazione di Giovanni Falliti il quale si sarebbe riferito al *quaterno* del 1323 da lui utilizzato per la compilazione del registro del 1328. Il *quaterno* del 1323 si basa a sua volta su un precedente registro, come si evince, ad esempio, dall’aggiornamento del numero dei contribuenti e degli introiti fiscali («Sunò homini LXX: manca homo I; et datione lb. XIII et s. I: manca s. XII»): vedi Artizzu, 1957, p. 371.

²² ACA, C, Varia, reg. 435; vedi Aveni Cirino – Serreli, 2013.

²³ Vedi il caso del villaggio di Arseti: secondo il *quaterno* del 1323, gli abitanti pagavano 2 l. e 3 s. per la *data* (più altre imposte), oltre a 15 starelli di grano e 15 starelli d’orzo (Artizzu, 1957, p. 403); il *coern* compilato da Falliti nel 1328 ne aggiornava i valori a 2 l., 3 s. e 8 d. per la *data* (non riportava invece altre imposte in moneta) e a 14 starelli di grano e 14 starelli di orzo. Il redattore del *Componiment* che trascrive il *coern* del 1328, e ne accoglie dunque i dati, ci fa però sapere due informazioni a lui contemporanee relativamente al villaggio: la prima è che fosse infeudato a Gonnario Serra, il quale pagava un censo di 1 lira; la seconda è che fosse spopolato (*Componiment*, f. 92r). Queste informazioni a loro volta si trovano anche nel *componiment* del 1353, che ci informa sul sostanziale abbandono del villaggio (Gonnario Serra paga comunque 1 lira per un *salto*), per cui non vi è nessun riferimento al pagamento di imposte (ACA, C, Varia, reg. 435, f. 34v). Riassumendo, il redattore del *Componiment* del 1358, che era a conoscenza dell’abbandono forse attraverso il *componiment* del 1353, non rinuncia comunque ad utilizzare il *coern* del 1328 e a riportare i dati fiscali in esso contenuti.

²⁴ *Componiment*, ff. 100r-v.

²⁵ L’incarico di effettuare il censimento fu affidato dal Comune di Pisa ai «compositores et decimatores» nel novembre 1317, *ibi*, p. 247.

²⁶ *Componiment*, f. 136r.

Territorio	Fonte primaria		Fonte secondaria	
Cagliaritano (Pisa)	<i>Composizione</i> (VI)	1320	<i>Composizione</i> (V)	1316
Cagliaritano (Della Gherardesca)	<i>Coern</i> (Falliti)	1328	<i>Quaterno dei signori Conti</i>	1323
Gallura	<i>Coern</i> (Falliti)	1324	<i>Liber fondachi</i>	1318
Baronia di Osilo	<i>Componiment</i> (Campllonch)	1358	Registri del camerlengo	1357

Tab. 2. Le fonti del *Componiment* (*composizioni* pisane e catalane)

Le *composizioni* furono integrate e aggiornate mediante il confronto con altre fonti, sia patrimoniali che di cancelleria:

- *Composizione* (VI) per i territori del Cagliaritano (1320)
- *Coern* per la Gallura (1324)
- *Coern* per i territori dei Della Gherardesca (1328)
- *Componiment* per la baronia di Osilo (1358)
- Registri dell'amministrazione generale
- Registri dell'amministratore del Capo di Cagliari e Gallura
- Registri dell'amministratore del Capo di Logudoro
- Registri del camerlengo (Iglesias, Gallura, baronia di Osilo)
- Documentazione di cancelleria: ordinazioni regie, infeudazioni, *cartes de gràcia* etc.

3. Il bilancio preventivo del regno di Sardegna (1358)²⁷.

Sin dai primi anni di governo del *regnum Sardinie*, l'amministrazione catalano-aragonese monitorò con attenzione i conti pubblici (Alias, 2022)²⁸. Uno degli strumenti più avanzati a cui si fece ricorso fu quello del bilancio di previsione. Obiettivo prioritario era evitare l'incremento delle uscite, come dimostra la stesura di almeno cinque preventivi di spesa tra 1327 e 1344²⁹. Il bilancio più completo è tuttavia il preventivo delle entrate e delle uscite redatto dal luogotenente del maestro razionale Bernat Descoll nel 1333, momento culmine di un'approfondita revisione delle finanze sarde voluta da Alfonso IV³⁰. Il *Componiment* non presenta però tutte le caratteristiche formali di un bilancio: le voci di entrata e di uscita sono sì accompagnate dal loro valore monetario (espresso in *alfonsins menuts* o fiorini d'oro), ma non è riportata la loro *summa*, così come non è espresso il saldo finale. Il registro accorpa invece i bilanci delle singole amministrazioni, dall'unione dei quali è possibile ricavare il bilancio generale del regno³¹.

Benché con le *ordinacions* del 1355 l'ufficio dell'amministratore fosse stato sdoppiato nel Capo di Cagliari e Gallura e nel Capo di Logudoro (Era, 1933; Cioppi, 2014; Alias, 2022), nella pratica rimanevano autonomi gli uffici del camerlengo di Iglesias e di Gallura. Pertanto l'amministrazione del regno risulta così articolata:

1. Amministrazione del Capo di Cagliari
2. Ufficio del camerlengo di Iglesias
3. Ufficio del camerlengo di Gallura
4. Amministrazione del Capo di Logudoro

²⁷ Da qui in avanti si utilizzano le seguenti abbreviazioni: l. = lira/lire; s. = soldo/soldi; d. = denaro/denari; f. or. = fiorino/fiorini d'oro.

²⁸.

²⁹ Si tratta dei bilanci degli anni 1327 e 1331 (Meloni - Alias, 2016, pp. 327-328) e degli anni 1338, 1339 e 1344 (Costa, 1965).

³⁰ Il bilancio è edito e studiato in Meloni - Alias, 2016, pp. 324-346.

³¹ Per un panorama sui diritti e sulle entrate del regno per il XIV secolo vedi Alias, 2013, a cui si rimanda anche per la bibliografia. Per un confronto con gli altri regni della Corona, oltre alla bibliografia citata in Alias, 2013, si veda da ultimo Morelló Baget - Orti Gost - Verdés Pijuan, 2018; Olivares Periu, 2020; Viciano - Mira Jódar, 2020; Lafuente - Reixach, 2023.

Questa struttura trova corrispondenza nei registri conservati nella sezione *Real Patrimonio* dell'archivio regio (Archivio della Corona d'Aragona). Per gli anni successivi al 1355, la *Administración de Cerdeña* risulta infatti divisa nelle seguenti serie archivistiche (Manca, 1967):

1. *Libro de cuentas de los administradores del Cabo de Cagliari*
2. *Libro de cuentas de la camarlenguía de Villadeiglesias*
3. *Libro de cuentas de la camarlenguía de Gallura*
4. *Libro de cuentas de los administardores del Cabo de Lugudor*

3.1. Capo di Cagliari³².

Cagliari³³

Cagliari è in primo luogo la sua dogana (Simbula, 2013). Su circa 16.000 l. di introiti riscossi in città, i dazi (comprensivi della *treta*) (Tangheroni, 1981) rendevano 12.000 l.. Da queste entrate dovevano essere pagati il salario del doganiere, le spese minute della dogana e un censo all'arcivescovo di Cagliari. Il commercio del sale (Manca, 1966) in regime di monopolio – per il quale non era però previsto un apposito dazio – portava nelle casse regie 3.000 l. annue, che coprivano le spese di produzione (estrazione e trasporto) e i salari. Altre 1.050 l. provenivano dagli appalti: 450 l. per lo sfruttamento degli stagni (caccia e pesca), somma alla quale si attingeva per due rendite annuali; 300 l. per l'imposta sui terreni adibiti a cerealicoltura (*dret de l'onzè*). Unica entrata derivante dalle imposte dirette era il tributo (*trahut*) versato dalla comunità ebraica (*aljama*), interamente da destinarsi al monastero di Santa Margherita di Stampace (50 l.). Secondo uno analogo meccanismo di raccordo tra entrate e uscite, i 55 f. annui ottenuti dai censi delle macellerie (porte del Leone e dell'Elefante) erano assegnati al vitalizio di Pere Martí de Sarasa. Gran parte delle spese era assorbita dagli stipendi degli ufficiali, per una somma che supera le 4.000 l., mentre i salari della guardie a difesa delle mura e delle porte urbane andavano oltre le 1.000 l.. La lettura del bilancio, con un positivo superiore alle 8.000 conferma la capitale del *regnum* come centro nevralgico delle attività economiche dell'isola e maggiore bacino di raccolta degli introiti fiscali. Tuttavia, rispetto ai bilanci dei decenni precedenti, il calo delle entrate è sostanziale (**Bilancio 1**)³⁴.

³² *Componiment*, ff. 4r-74v, 82v-96r.

³³ *Componiment*, ff. 4r-7v, 8v-9v.

³⁴ In appendice.

*Villaggi del Cagliariitano*³⁵

Nelle casse dell'amministratore del Capo di Cagliari confluivano anche gli introiti riscossi nei villaggi regi. Il gettito maggiore derivava dalle imposte dirette, divise tra la *data* e i tributi originariamente pagati in cereali, qui monetizzati; a seguire i diritti sul vino, le dogane e altre voci minori. Come già abbiamo avuto modo di osservare, al *real patrimonio* appartenevano un numero limitato di centri. Tra i più redditizi vi erano i villaggi assegnati al rifornimento (*retinença*) dei castelli di Acquafredda, Gioiosaguardia e Quirra, e quattro villaggi (Quartu, Cepola, Sanvitrano, Pirri) i cui abitanti erano tenuti ai servizi di estrazione e trasporto del sale (complessivamente circa 1.500 l.)³⁶. Per i villaggi infeudati veniva invece versato un censo (104 f. e 2 l. 2 s. 7,5 d.), di gran lunga inferiore al monte degli introiti concesso ai feudatari (ai quali era però richiesto un certo numero di *cavalls armats* e *alforrats*)³⁷. Tra le entrate erano poi registrati 3.000 f. ("florins d'or de Florensa e de just pes") versati ciascun anno dal giudice d'Arborea, quest'ultimo tenuto a far recapitare l'ingente somma a Cagliari a proprie spese³⁸ (**Bilancio 1**)³⁹.

3.2. *Iglesias*⁴⁰

L'amministrazione di Iglesias (Villa di Chiesa) comprendeva i villaggi di Domusnovas, Villamassargia e Gonnese, i cui abitanti erano tenuti a fornire prestazioni d'opera in ambito minerario (Tangheroni, 1985). La fiscalità di questi territori generava una voce consistente di entrate, soprattutto quelle della zecca. La monetazione era accompagnata da una serie di diritti legati alla lavorazione dell'argento (estrazione e fusione del metallo nei forni); inoltre, la stessa emissione generava un introito (signoraggio), poi versato dal maestro della moneta nelle casse del camerlengo. Sia a Iglesias che nei villaggi minerari il fisco colpiva poi il commercio, attraverso il prelievo sull'introduzione, la misurazione e la vendita dei generi alimentari (carne, olio, vino, cereali). Contribuivano all'ammontare degli introiti un complesso di censi sullo

³⁵ *Componiment*, ff. 12r-74v, 82v-96r. Nel bilancio è incluso il censo pagato dal giudice d'Arborea, f. 8r.

³⁶ *Componiment*, ff. 23r-v.

³⁷ *Componiment*, ff. 154r-155r.

³⁸ *Componiment*, ff. 8r, 156r.

³⁹ In appendice.

⁴⁰ *Componiment*, ff. 75r-82r.

sfruttamento di terreni agricoli, orti, vigne, così come quelli applicati su edifici e abitazioni, da cui si pagavano i salari degli ufficiali. Tuttavia le somme riportate sono parziali. Ciò non incide ad ogni modo sul bilancio complessivo perché le rendite – di cui peraltro non si offre una stima a causa della loro estrema variabilità – sono assegnate alla *marmessoria* del re Alfonso IV (**Bilancio 2**)⁴¹.

3.3. Gallura⁴²

Nel 1358 il re controllava una dozzina di villaggi, le cui rendite erano insufficienti a coprire le spese per gli ufficiali e la *retinença* dei castelli di Posada (La Fava), Galtellì e Pedrés, per cui era richiesta una somma complessiva pari a 1.120 l.. Il registro non ci informa circa i villaggi assegnati alla *retinença* di Pedrés, forse perché raggiungerli significava per i funzionari regi dover penetrare nel feudo degli Arborea, come testimoniato anche successivamente nei registri del camerlengo di Gallura (1363)⁴³. Gran parte del territorio, compresa Terranova (Olbia), era infatti nelle mani di Giovanni d'Arborea. Rimanevano sotto il controllo regio, tra gli altri, Orosei (e il suo porto) e Galtellì, le cui rendite ammontavano rispettivamente a 510 l. e 161 l.⁴⁴. Per integrare questi introiti, evidentemente non congrui, nel 1362 il sovrano assegnò Posada e altri villaggi – che nel 1358 erano invece feudo di Pere de So – alla *retinença* del castello della Fava⁴⁵. Dal bilancio della Gallura si evince l'importante erosione del patrimonio regio: poco meno di 800 l. di introiti, con spese che superano le entrate per un passivo superiore superiore alle 300 l. (**Bilancio 3**)⁴⁶.

3.4. Capo di Logudoro⁴⁷.

Sotto l'amministrazione del Capo di Logudoro ricadevano Sassari (con le *ex curatorias* di Romangia, Flumenargia e Nurra), gli *ex domini* dei Malaspina (baronia di Osilo), Alghero e il suo territorio. Il *Componiment* riporta i rispettivi bilanci separatamente.

⁴¹ In appendice. In seguito alla morte di Alfonso IV “fu deciso, in base al testamento, di assegnare i redditi della città mineraria sarda al pagamento dei debiti lasciati dal defunto sovrano”: Tangheroni, 1985, p. 247.

⁴² *Componiment*, ff. 100r-124r.

⁴³ ACA, Real Patrimonio, reg. 2105, f. 36v. Per l'edizione vedi Zedda, 1997, p. 110.

⁴⁴ *Componiment*, ff. 100v, 104r-v.

⁴⁵ *Componiment*, f. 109v.

⁴⁶ In appendice.

⁴⁷ *Componiment*, ff. 126r-152r.

*Sassari*⁴⁸

La città presenta una situazione finanziaria piuttosto compromessa, soprattutto in rapporto al «bon temps» richiamato nello stesso registro. Sebbene i catalani non fossero riusciti a replicare nel nord un polo commerciale attrattivo così come quello di Cagliari, il centro logudorese aveva garantito nei decenni precedenti un buon livello di entrate, soprattutto grazie alla dogana. Tuttavia i magri introiti registrati per il 1357 dicono di un sostanziale abbandono del porto di Torres da parte dei mercanti stranieri, come effetto delle attività belliche che interessarono il territorio (“vuy val poch per lo mal anament qui.y és e per la guerra”). Le altre entrate fiscali erano state appaltate in anni precedenti, anche se il re si mostra interessato a recuperarle. Sono ricordati l'appalto della dogana del sale e dei diritti di peso e misura sotto il governatore Riembau de Corbera (1353), e l'appalto del diritto di macelleria effettuato dal governatore Bernat de Cruilles (1357). Il totale delle entrate derivanti da questi appalti era di 405 l. In città l'amministrazione regia riscuoteva inoltre una serie di censi per un totale di 75 f.

Per quanto riguarda i villaggi, i più redditizi erano quelli della Romangia; in Flumenargia nove villaggi controllati dal re non generavano alcuna rendita perché spopolati; anche la Nurra appare come una terra desolata a causa dello spopolamento (“les villes són al jorn de vuy totes desfetes e deshabitades”). Il re vietò di infeudare i villaggi, pur inattivi, in cui insistevano le saline. Tirando le somme, per Sassari le entrate si attestavano sulle 665 l. e 75 f., mentre le spese, divise tra i salari degli ufficiali e la *retinença* del castello, superavano le 2.000 l. (**Bilancio 4**)⁴⁹.

*Baronia di Osilo*⁵⁰

L'importanza strategica della baronia (Osilo e le ex *curatorias* di Figulinas e Coros) (Soddu, 2017) ne determinò una pesante militarizzazione. In particolare la difesa del castello di Osilo richiedeva l'esborso dell'importante somma di 644 l., da impiegare per lo stipendio del castellano e dei militari. Nell'omonimo borgo risiedevano 150 uomini armati e altrettanti civili⁵¹; questi ultimi, esenti dalle imposte, dovevano però

⁴⁸ *Componiment*, ff. 126r-134r, 150r-v.

⁴⁹ In appendice.

⁵⁰ *Componiment*, ff. 136r-142v, 150v.

⁵¹ Il numero degli abitanti non è espresso, ma è ricavabile dal criterio di assegnazione dei militari in ciascun villaggio, che sembrerebbe essere pari a uno per ciascun nucleo familiare. La differenza tra numero di uomini armati e contribuenti, rilevabile per diversi villaggi della Nurra, sarebbe dovuta alla presenza di esenti dalle imposte (per

contribuire con 1 s. ciascuno al salario del podestà, che era pari a 150 l. (in sostanza versavano un soldo per ogni lira di salario). Per Osilo e per i villaggi del suo territorio conosciamo gli introiti delle multe (*maquicies, bans, tentures*) riscossi nell'anno 1357, ma non la stima di una serie di diritti (*castalderia, mostasaffaria*, imposte di misurazione, decime per il pascolo, affitti) che, per la loro varietà, sono spia di una certa vitalità, se non altro per la presenza dei militari⁵². I villaggi dei territori di Figulinas e Coros garantivano un discreto volume di rendite (compresi cospicui censi in grano): il sovrano diede ordine di non cederle o, se infeudate, di rientrarne in possesso in caso di morte del feudatario (**Bilancio 4**)⁵³.

Alghero⁵⁴

Degli introiti doganali – la fonte di principale di entrata –, viene sottolineato il forte indebolimento del gettito, anche in questo caso come effetto dei combattimenti che interessarono la zona (“per rahó de la guerra val fort poch”). La dogana (comprensiva della gabella del sale e del diritto di misurazione) insieme alla *treta* resero circa 400 l. tra il marzo 1357 e il marzo 1358. Le restanti rendite risultavano appaltate, anche se il sovrano ne dispose il recupero. Le entrate della *vegueria* (diritti di giustizia), ritenute irrilevanti, non erano stimate, mentre il censo dei feudatari (*heretats*) non è riscosso per effetto della franchigia decennale di cui questi beneficiavano.

Nel territorio di Alghero (“lo terma de l’Alguer”) diversi villaggi erano controllati dal re. Alcuni di questi, quali Musitano, erano ville-mercato, come dimostrano i diritti sul commercio del vino e dei formaggi, dei quali comunque non si specifica l’introito annuale complessivo. In altri centri, diversi terreni erano concessi in affitto, così come era riscossa la decima sul pascolo dei maiali. Cinque villaggi risultano disabitati. Per quanto riguarda le spese, quelle per gli stipendi degli ufficiali si superavano le 1.000 l., mentre i costi militari erano assorbiti dalla *retinença* del castello di Bonvehí (Bonuighinu) (684 l.) (**Bilancio 4**)⁵⁵.

privilegio o indigenza). Per una più agile verifica del rapporto tra fuochi fiscali e uomini armati vedi Soddu, 2017, Tabella 2, pp. 293-295.

⁵² Risultano popolati 8 villaggi del territorio di Osilo, *Componiment*, ff. 136v-137r.

⁵³ In appendice.

⁵⁴ *Componiment*, ff. 144r-148v, 151r-v.

⁵⁵ In appendice.

È infine riportata un'apposita sezione relativa alle spese straordinarie ("macions extraordinaries") per tutto il Capo⁵⁶. L'ingente somma di 5.040 l. che questa voce ricopre era così divisa: 3.240 l. per 30 cavalieri nel Logudoro e 1.200 l. per 50 balestrieri (in precedenza erano 100) a difesa di Alghero; altre 600 l. servivano per finanziare i servizi di spionaggio e messaggeria. Chiude il bilancio del Capo di Logudoro un pesante passivo superiore alle 8.000 l., dovuto in larga parte al forte impatto dei costi della guerra (**Bilancio 4**)⁵⁷.

4. Conclusioni

Il *Componiment de Sardenya* offre un quadro nitido delle disponibilità del regno. Non poteva sfuggire al sovrano, in primo luogo, la ridotta estensione del *real patrimoniò*. Gran parte delle campagne era nelle mani dei feudatari, mentre la porzione controllata dall'amministrazione regia si riduceva ai villaggi collegati alla produzione del sale e all'attività mineraria, oltre a quelli assegnati ai castelli. Per il nord dell'isola si prevedeva il recupero di numerosi centri infeudati. Nel corso della stesura del registro, Pietro IV diede infatti precisi ordini per la conservazione o il recupero delle rendite. In particolare rispetto ai villaggi infeudati, che potevano garantire importanti introiti, fu disposto il recupero "iuxta morem Italie", come stabilito nelle *Constitutiones* del 1355 (Meloni, pp. 284-285)⁵⁸. Il redattore del registro, ricevuto l'ordine, contrassegnò con la lettera "R" i villaggi recuperati ("retenguts") o da recuperare ("sien retenguts")⁵⁹. Questa decisione ricadeva in una più ampia politica di recupero del patrimonio regio, una tendenza che si rafforzerà nei decenni successivi in tutti i territori della Corona⁶⁰.

Anche per la città il sovrano mostrò la medesima preoccupazione, ordinando il recupero delle entrate appaltate. Si registra infatti una flessione degli introiti fiscali nelle aree urbane. In particolar modo era colpita la dogana, più esposta all'imprevedibilità delle congiunture. Per Sassari risalta la contrazione delle entrate

⁵⁶ *Componiment*, c. 152r.

⁵⁷ In appendice.

⁵⁸ Vedi anche *Componiment*, ff. 159v-160v.

⁵⁹ Questa indicazione si trova in diverse parti del registro, nel quale fu anche predisposta un'apposita sezione per l'elenco delle *retençiones*, poi non compilata, vedi *Componiment*, f. 159r.

⁶⁰ Per il regno di Sardegna vedi Meloni – Simbula, 1996; per un quadro generale in riferimento alla Corona d'Aragona vedi Ferrer i Mallol, 1970-1971.

daziarie, passate da 1.000 l. annuali a sole 60 l.⁶¹; a Cagliari la *treta* dei cereali segnava valori lontani da quelli precedenti alla peste. I dazi doganali rendevano meno anche ad Alghero e nello scalo portuale di Orosei⁶².

L'ammontare complessivo delle entrate del regno si attesta sulle 22.192 l. e 3.272 f.. Per avere un termine di confronto, il bilancio del 1333 prevedeva entrate per 29.680 l., una somma dunque ben superiore (Alias, p. 345)⁶³. Relativamente alle uscite, pari a 21.214 l. e 55 f., i benefici arrecati dai tagli alla burocrazia, a cui Pietro IV aveva dedicato diverse riforme in anni precedenti, erano stati evidentemente vanificati dall'incremento delle spese belliche. Conti alla mano, il bilancio si chiude però con un saldo positivo di 977 l. (**Bilancio 5**)⁶⁴.

Questi numeri vanno però letti con prudenza, in parte a causa dei limiti della fonte, che offre una stima basata sui conti precedenti, in parte perché i dati offerti sono parziali. Rispetto alle entrate, ad esempio, in diversi casi l'introito è indicato attraverso una forbice di valori e non con una somma precisa; in altri non si esprime il valore annuale atteso, con la certezza che la contabilità degli anni precedenti era fortemente condizionata dal contesto bellico; per alcune entrate si preventiva un riscatto o un recupero, per quanto fossero inserite nel bilancio. Per quanto riguarda le uscite, mancano diverse voci all'appello. Su tutte si ricorda l'assenza dell'importante spesa di 3.000 marchi d'argento che il re doveva coprire ogni anno per il censo da versare al papa.

Alla scadenza dei cinque anni previsti, gli amministratori del regno dovettero rifarsi ad altre e più aggiornate fonti fiscali. Tuttavia il *Componiment de Sardenya* rimase un punto di riferimento per il prelievo, così come dimostra l'insistenza con cui il registro fu cercato negli archivi dal maestro razionale Berenguer Granell – dopo che evidentemente se ne era persa traccia – sino al ritrovamento avvenuto nel 1498. Tanto che l'archivista regio Pere Miquel Carbonell, che riporta la notizia nella coperta del *Componiment*, chiude la sua nota sottolineando così l'importanza del rinvenimento: “e axí Deo gratias s'és trobat”⁶⁵.

⁶¹ *Componiment*, f. 126r.

⁶² *Componiment*, f. 4r, 100v, 126r, 144r.

⁶³ per i bilanci relativi al XIV secolo vedi anche Day, 1987; Cioppi, 2009.

⁶⁴ In appendice.

⁶⁵ *Componiment*, coperta.

Appendice. Bilanci (1-5) (Fonte: ACA, C, Varia, reg. 43)

Abbreviazioni

l. = lira/lire	st. = starello/i	cp. = capponi	
s. = soldo/soldi	rs. = rasiere/i	[] = somme	ricostruite
d. = denaro/denari	gr. = grano		
f. or. = fiorino/fiorini d'oro	oz. = orzo		

Bilancio 1. Capo di Cagliari

<i>Cagliari</i>	
Entrate	
Dogana	4.000 l.
Treta cereali	8.000 l.
Trahut degli ebrei	50 l.
Censi macellerie	55 f. or.
Saline	3.000 l.
Appalto stagni	450 l.
Appalto dret de l'onzè	300 l.
Entrate varie (emoluments)	-
Tot.:	15.800 l. 55 f. or.

Uscite	
Salario ufficiali (governatore, amministratore, veguer e altri)	3.578 l. 10 s.
Salario ufficiali dogana	340 l.
Spese minute dogana	20 l.
Censo arcivescovo	50 l.
Salario guardie	1.306 l. 10 s.
Censi e violari	275 l.
	55 f. or.
Salario ufficiali saline	296 l.
Spese minute saline	15 l.
Estrazione sale	500 l.
Trasporto sale	800 l.
Tot.:	7.181 55 f. or.

<i>Villaggi del Cagliariitano</i>	
Entrate	
Villaggi assegnati ai castelli	660 l. 13 s.
Villaggi assegnati alle saline	887 l. 8 s. 6 d.
Censo feudatari	104 f. or.
	21.2 s. 7,5 d.
Tot.:	1.550 l. 4 s. 1,5 d. 104 f. or.

Uscite	
Retinenga dei castelli	660 l. 13 s.
Violari monastero di Valldonzella	100 st. gr.
Tot.:	660 l. 13 s. 100 st. gr.

<i>Giudice d'Arborea</i>	
Entrate	
Censo	3.000 f. or.
Tot.:	3.000 f. or.

Chiusura bilancio (Capo di Cagliari)

Totale entrate:	17.350 l. 4 s. 1,5 d. 3.159 f. or.
------------------------	---

Totale uscite:	7.841 l. 13 s. 55 f. or. 100 st. gr.
Saldo:	+9.508 l. 11 s. 1,5 d. +3.104 f. or. -100 st. gr.

Il bilancio preventivo del regno di Sardegna (1358)

Bilancio 2. Iglesias

Entrate		Uscite	
Zecca	[572 l.]	Salari ufficiali zecca	572 l.
Diritti della zecca	70 l.	<i>Marmessoria</i>	70 l.
Iglesias	[1.632 l.]	Salari ufficiali Iglesias	1.632 l.
Diritti vari	85 l.	<i>Marmessoria</i>	85 l.
Censi	11 f. or. 2 l. 16 s. 2 cp.		11 f. or. 2 l. 16 s. 2 cp.
Villamassargia	-	<i>Marmessoria</i>	-
Affitti	1 l.		1 l.
Censi	1 f. or. 16 s. 6 d.		1 f. or. 16 s. 6 d.
Domusnovas	-	<i>Marmessoria</i>	-
Censi	7 l. 12 s.		7 l. 12 s.
Gonnesa	37 l.	<i>Marmessoria</i>	37 l.

Chiusura bilancio (Iglesias)

Totale entrate:	[2.204 l.] 204 l. 4 s. 6 d. 12 f. or. 2 cp.	Totale uscite:	[2.204 l.] 204 l. 4 s. 6 d. 12 f. or. 2 cp.
		Saldo:	0

Bilancio 3. Gallura

Entrate		Uscite	
Introiti villaggi	792 l. 6 s.	<i>Retinençes</i> dei castelli	1.020 l.
Censo feudatari	24 f. or.	Stipendi ufficiali	100 l.
Chiusura bilancio (Gallura)		Totale uscite:	1.120 l.
Totale entrate:	792 l. 6 s. 24 f. or.	Saldo:	-327 l. 14 s. + 24 f.

Bilancio 4. Capo di Logudoro

Entrate		Uscite	
<i>Sassari</i>			
Dogana	60 l.	Salario ufficiali	1.610 l.
Diritti (appaltati)	405 l.	Castello di Sassari (<i>retinença</i>)	600 l.
Censo pagato dalla città	10 f. or.		
Altri censi	65 f. or. 1 s. 6 d.		
<i>Emoluments</i> degli uffici	-		
Villaggi	200 l.		

Fabrizio Alias

Tot.:	665 l. 1 s. 6 d. 75 f. or.
-------	-------------------------------

<i>Baronia di Osilo</i>	
Borgo di Osilo	150 s.
Multe (Osilo)	12 l. 16 s.
Diritti vari (Osilo)	1 l. 4 s.
Villaggi della baronia	347 l. 7 s. 6 d.
Censi	2 f. or.
	663 rs. gr.
Tot.:	368 l. 17 s. 6 d. 2 f. or. 663 rs. gr.

<i>Alghero</i>	
Dogana e treta	400 l.
Diritti di pesatura	-
Macelleria	30 l.
Forni	12 l.
Rendite	5 l.
Villaggi (Alghero)	150 l.
Villaggi (territorio Alghero)	11 l.
Affitti	100 rs. gr.
	100 rs. oz.
Tot.:	608 l. 100 rs. gr. 100 rs. oz.

Chiusura bilancio (Capo di Logudoro)

Totale entrate:	1.641 l. 19 s. 77 f. or. 763 rs. gr. 100 rs. oz.
-----------------	---

Bilancio 5. Regno di Sardegna

Entrate	
Capo di Cagliari	17.350 l. 4 s. 1,5 d. 3.159 f. or.
Iglesias	[2.204 l.] 204 l. 4 s. 6 d. 12 f. or. 2 cp.

Tot.:	2.210 l.
-------	----------

Castello d'Osilo (retinenga)	644 l.
Salari	200 l.
Assegnazioni e vitalizi	33 l. 2 s.
Tot.:	877 l. 2 s.

Ufficiali	1.034 l.
Castello di Bonvehi (retinenga)	684 l.
Tot.:	1.718 l.

Spese straordinarie (Capo di Logudoro)

30 cavalieri (Logudoro)	3.240 l.
50 balestrieri (Alghero)	1.200 l.
Spie, messaggeri, varie	600 l.
Tot.:	5.040 l.

Totale uscite:	9.845 l. 2 s.
----------------	---------------

Saldo:	-8.203 l. 3 s. +77 f. or. +763 rs. gr. +100 rs. oz.
--------	--

Uscite	
Capo di Cagliari	7.841 l. 13 s. 55 f. or. 100 st. gr.
Iglesias	[2.204 l.] 204 l. 4 s. 6 d. 12 f. or. 2 cp.

Il bilancio preventivo del regno di Sardegna (1358)

<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 40%;">Gallura</td> <td style="text-align: right;">792 l. 6 s. 24 f. or.</td> </tr> <tr> <td>Capo di Logudoro</td> <td style="text-align: right;">1.641 l. 19 s. 77 f. or. 763 rs. gr. 100 rs. oz.</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Chiusura bilancio (regno di Sardegna)</td> </tr> <tr> <td>Totale entrate:</td> <td style="text-align: right;">22.192 l. 13 s. 7,5 d. 3.272 f. or. 2 cp. 763 rs. gr. 100 rs. oz.</td> </tr> </table>	Gallura	792 l. 6 s. 24 f. or.	Capo di Logudoro	1.641 l. 19 s. 77 f. or. 763 rs. gr. 100 rs. oz.	Chiusura bilancio (regno di Sardegna)		Totale entrate:	22.192 l. 13 s. 7,5 d. 3.272 f. or. 2 cp. 763 rs. gr. 100 rs. oz.	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 40%;">Gallura</td> <td style="text-align: right;">1.120 l.</td> </tr> <tr> <td>Capo di Logudoro</td> <td style="text-align: right;">9.845 l. 3 s.</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Totale uscite:</td> </tr> <tr> <td></td> <td style="text-align: right;">21.214 l. 19 s. 6 d. 55 f. or. 2 cp. 100 st. gr.</td> </tr> <tr> <td>Saldo:</td> <td style="text-align: right;">+977 l. 14 s. 1,5 d. + 3.205 f. or. +763 rs. gr. + 100 rs. oz. - 100 st. gr.</td> </tr> </table>	Gallura	1.120 l.	Capo di Logudoro	9.845 l. 3 s.	Totale uscite:			21.214 l. 19 s. 6 d. 55 f. or. 2 cp. 100 st. gr.	Saldo:	+977 l. 14 s. 1,5 d. + 3.205 f. or. +763 rs. gr. + 100 rs. oz. - 100 st. gr.
Gallura	792 l. 6 s. 24 f. or.																		
Capo di Logudoro	1.641 l. 19 s. 77 f. or. 763 rs. gr. 100 rs. oz.																		
Chiusura bilancio (regno di Sardegna)																			
Totale entrate:	22.192 l. 13 s. 7,5 d. 3.272 f. or. 2 cp. 763 rs. gr. 100 rs. oz.																		
Gallura	1.120 l.																		
Capo di Logudoro	9.845 l. 3 s.																		
Totale uscite:																			
	21.214 l. 19 s. 6 d. 55 f. or. 2 cp. 100 st. gr.																		
Saldo:	+977 l. 14 s. 1,5 d. + 3.205 f. or. +763 rs. gr. + 100 rs. oz. - 100 st. gr.																		

5. Bibliografia.

- Alias, Fabrizio (2013) 'L'organizzazione fiscale del regno di Sardegna', in Simbula, Pinuccia Franca – Soddu, Alessandro (a cura di), *La Sardegna nel Mediterraneo tardomedievale. Convegno di studio. Sassari, 13-14 dicembre 2012*, Trieste: CERM, pp. 153-206.
- (2020), 'Origini, forme e sviluppi della fiscalità nella Sardegna giudicale (secc. XI-XIII)', in Soddu, Alessandro (a cura di) *Linguaggi e rappresentazioni del potere nella Sardegna medievale*, Roma, Carocci, pp. 89-144.
- (2022), 'Amministrazione e pratiche contabili nel regno di Sardegna (1323-1480)', in Lafuente Gómez, Mario – Iranzo Muñío, Maria Teresa (coords.) *En pro del común. La fiscalización de las cuentas públicas en la Corona de Aragón en la Baja Edad Media*, Zaragoza: Prensas de la Universidad de Zaragoza, pp. 71-98.
- Artizzu, Francesco (1957) 'Rendite pisane nel giudicato di Cagliari alla metà del secolo XIII', *Archivio Storico Sardo*, XXV (1-2), pp. 319-432.
- (1958) 'Rendite pisane nel giudicato di Cagliari agli inizi del secolo XIV', *Archivio Storico Sardo*, XXV (3-4), pp. 1-98.
- (1961-1965), 'Liber Fondachi. Disposizioni del Comune pisano concernenti l'amministrazione della Gallura e delle rendite della curatoria di Galtellì',

- Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari*, XXIX, pp. 215-299.
- (1966-1967), 'L'Aragona e i territori pisani di Gippi e Trexenta', *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari*, XXX, pp. 309-415.
- (1982), 'Il Registro n. 1352 dell'Archivio di Stato di Pisa (Opera del Duomo)', *Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari*, VI, pp. 5-93.
- (1995), *Società e istituzioni nella Sardegna medioevale*, Cagliari: Deputazione di Storia Patria per la Sardegna.
- Aveni Cirino, Aldo – Serreli, Giovanni (2013), 'Componiment o censo individual del 1353 relativo al feudo di Gherardo Donoratico, nel Regno di 'Sardegna e Corsica'. Prima notizia', *RiMe*, 11 (1), pp. 169-190.
- Basso, Enrico (2018) *Donnos Terramagnesos. Dinamiche di insediamento signorile in Sardegna: il caso dei Doria (secoli XII-XV)*. Roma: Editore Bonanno.
- Bofarull y Mascaró (de), Prospero (a cura di) (1856), 'Repartimientos de los reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña'. Barcelona: Universidad Autònoma de Barcelona (*Collección de documentos inéditos del Archivo de la Corona de Aragón*, t. XI).
- Cioppi, Alessandra (2009) 'Il Regnum Sardiniae et Corsicae nei primi del Trecento attraverso un inedito resoconto di Ramon çà Vall', in Meloni, Maria Giuseppina – Schena, Olivetta (a cura di) *Sardegna e Mediterraneo tra Medioevo ed età moderna: studi in onore di Francesco Cesare Casula*, Genova, pp. 47-84.
- (2010), 'La riedizione di una fonte sulla Sardegna catalana: il cosiddetto *Repartimento de Cerdeña*', *RiMe*, 4 (junio), pp. 221-236.
- (2014), 'L'ordinamento istituzionale del Regnum Sardiniae et Corsicae nei secoli XIV-XV', in Oliva, Anna Maria – Schena, Olivetta (a cura di) *Sardegna catalana*, Barcelona: Institut d'Estudis Catalans, pp. 23-44.
- Cioppi, Alessandra – Nocco, Sebastiana (2005) 'Il Repartimento de Cerdeña. Alcune riflessioni su una fonte della Sardegna del XIV secolo', *Acta Historica et archaeologica*, 26, pp. 621-658.
- Conde y Delgado de Molina, Rafael (1998) 'El Libre [de les rendes e] emoluments que-l senyor rei [...] ha en la ciutat e illa de Mallorques (1358)', in Cateura

- Bennàsser, Pau (a cura di), *El regne de Mallorca a l'època de la dinastia privativa*, Palma: [Publ.], pp. 165-222.
- (2000), 'La estructura de la administración real en la isla de Mallorca circa 1358', *Mayurqa*, 26, pp. 145-159.
- (2008), 'Reyes y archivos en la Corona de Aragón. Siete siglos de reglamentación y praxis archivística (siglos XII-XIX)'. Zaragoza: CSIC.
- Costa, Maria Mercè (1965), 'Sobre uns presupostos per a l'administració de Sardenya (1338-1344)', in *Homenaje a Jaime Vicens Vives*, 2, Barcelona: Universidad de Barcelona, pp. 395-415.
- Crabot, Cécile (2003), 'Noblesse urbaine et féodalité: les citoyens catalano-aragonais feudataires en Sardaigne aragonaise (1324-1420)', *Anuario de Estudios Medievales*, 32 (2), pp. 809-844.
- Day, John (1987), 'Uomini e terre nella Sardegna coloniale. XII-XVIII secolo'. Torino: CELID.
- Era, Antonio (1933), 'L'ordinamento organico di Pietro IV d'Aragona per i territori del cagliaritano', *Studi Sassaresi*, XI, pp. 1-71.
- Ferrante, Carla (2014), 'L'arxiu real di Cagliari e i documenti catalano-aragonesi', in Oliva, Anna Maria – Schena, Olivetta (a cura di) *Sardegna catalana*, Barcelona: Institut d'Estudis Catalans, pp. 23-44.
- Ferrer i Mallol, Maria Teresa (1970-1971), 'El patrimoni reial i la recuperació dels senyorijs jurisdiccionalis en els estats catalano-aragonesos a la fi del segle XIV', *Anuario de Estudios Medievales*, 7, pp. 351-491.
- Lafuente, Mario – Reixach, Albert (2023), 'Crown of Aragon: Catalonia, Aragon, Valencia and Majorca', in Menjot, Denis – Caesar, Mathieu – Garnier, Florent – Verdés Pijuan, Pere (edited by), *The Routledge Handbook of Public Taxation in Medieval Europe*, Abingdon, New York: Routledge.
- Livi, Carlo (1984), 'La popolazione della Sardegna nel periodo aragonese', *Archivio Storico Sardo*, XXXIV, fasc. II, pp. 23-130.
- Manca, Ciro (1966), 'Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo occidentale. Il commercio internazionale del sale'. Milano: Giuffré.

- (1967), 'Fonti e orientamenti per la storia economica della Sardegna aragonese', Padova: CEDAM.
- (1972), 'Notes sobre l'administració de la Sardenya catalana en el segle XIV: l'arrendament de les rendes i drets reials (1344-1347)', *Estudis d'història medieval*, V, pp. 71-91.
- Mattone, Antonello – Sanna, Piero (a cura di) (1994) 'Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo. Storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX secolo). Atti del Convegno (Alghero, 30 ottobre-2 novembre 1985)', Sassari: Gallizzi.
- Mattone, Antonello – Simbula, Pinuccia Franca (a cura di) (2019) 'I settecento anni degli Statuti di Sassari. Dal Comune alla città regia', Milano: Franco Angeli.
- Meloni, Giuseppe (a cura di) (1993) 'Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona. Cagliari: Consiglio Regionale della Sardegna (*Acta Curiarum Regni Sardiniae*'. Edizione critica degli Atti dei Parlamenti sardi, voll. II).
- Meloni, Giuseppe – Alias, Fabrizio (2016) 'Rendes e messions en la illa de Sardenya (1333)', in Dalena, Pietro - Urso, Carmelina (a cura di), *Ut sementem feceris, ita metes. Studi in onore di Biagio Saitta*. Acireale-Roma: Editore Bonanno, pp. 299-346.
- Meloni, Giuseppe – Simbula, Pinuccia Franca (1996), 'Demografia e fiscalità nei territori regi del regno di Sardegna al principio del XV secolo', in *El poder real en la Corona de Aragón (Siglos XIV-XVI)*. XV Congreso de Historia de la Corona de Aragón, Jaca (Huesca), 20-25 septiembre 1993, Actas. Zaragoza: Diputación general de Aragón, vol. III, t. I, pp. 155-188.
- Montagut Estragués, Tomàs (de) (1987) 'El Mestre Racional a la Corona d'Aragó (1283- 1419)', I-II, Barcelona: Fundació Noguera.
- Morelló Baget, Jordi - Ortí Gost, Pere - Verdés Pijuan, Pere (eds.) (2018) 'Renda feudal i fiscalitat a la Catalunya Baixmedieval: estudis dedicats a Manuel Sánchez Martínez', Barcelona: Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Institución Milà i Fontanals.
- Motzo, Bacchisio Raimondo (1959), 'Un progetto catalano per la conquista definitiva della Sardegna', in *Studi storici in onore di F. Loddo Canepa*, 2 voll., I. Firenze: Sansoni, pp. 165-180.

- Olivares Periu, Jordi (2020), "La teranyina de l'endeutament: del llegat de Jaume II el Just a la progressiva sagnia del patrimoni reial a Catalunya", *Recerques*, 77, pp. 5-26.
- Ravani, Sara (a cura di) (2011) 'Il Breve di Villa di Chiesa (Iglesias)'. Cagliari: Centro di studi filologici sardi.
- Sánchez Martínez, Manuel (1995), 'Después de Aidu de Turdu (1347): las repercusiones de los sucesos de Cerdeña en el patrimonio real', in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*. Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona. Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990, I-V, Sassari-Cagliari 1993-1997, vol. I, t. II. Sassari: Carlo Delfino, pp. 789-809.
- Serci, Simona (2019) 'Corona d'Aragona e Mediterraneo. Storia archivistica dei regni di Sicilia, Sardegna e Napoli'. Cargeghe (SS): Editoriale Documenta.
- Simbula, Pinuccia Franca (2013) 'Cagliari nella Sardegna tardomedievale', in Simbula, Pinuccia Franca – Soddu, Alessandro (a cura di) *La Sardegna nel Mediterraneo tardomedievale. Convegno di studio. Sassari, 13-14 dicembre 2012*. Trieste: CERM, pp. 221-259.
- Soddu, Alessandro (2017) 'Signorie territoriali nella Sardegna medievale. I Malaspina (secc. XIII-XIV)'. Roma: Carocci.
- Tangheroni, Marco (1981), 'Aspetti del commercio dei cereali nei paesi della Corona d'Aragona. 1. La Sardegna'. Pisa: Pacini 1981.
- (1985) *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*. Napoli: Liguori.
- Viciano, Pau - Mira Jódar, Antonio José (2020), "'Viure d'allò seu'. Rendes i gestió del patrimoni reial al regne de València a la fi de l'edat mitjana", *Recerques: història, economia, cultura*, 77, pp. 103-132.
- Zedda, Corrado – Santoro, Giovanna (1997) 'Libre della camerlengia di Gallura. L'amministrazione di Orosei e della Gallura attraverso la lettura del registro n° 2105 dell'Archivio della Corona d'Aragona', [Publ.]: Cagliari.

6. Curriculum vitae

Fabrizio Alias è assegnista di ricerca in Storia Medievale presso l'Università di Sassari nell'ambito del progetto "Loc-Glob" (Prin 2017).

Il suo ambito di studio è quello della fiscalità e dell'amministrazione pubblica nel Basso medioevo, tema che ha indagato rispetto al regno di Sardegna nel XIV secolo. Ha inoltre dedicato le sue ricerche al maestro razionale e alla pratica di revisione dei conti nella Corona d'Aragona.

Per queste tematiche ha condotto indagini documentarie presso l'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona. Nella città catalana è stato "visiting researcher" presso il CSIC – Institución Milá y Fontanals (IMF) e borsista per l'Institut d'Estudis Catalans.

Periodico semestrale pubblicato dal CNR

Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma n° 183 del 14/12/2017